



Convegno “Tutta un'altra storia: Scienze sociali e gestione pandemica”  
23-25 aprile 2022, Santa Fede Liberata (Napoli)  
[tuttaunaltrastoria.info](http://tuttaunaltrastoria.info)

23 aprile

## **SESSIONE 2 – Stati di eccezione: biopolitica, mobilità, sorveglianza**

Intervento 4

### **Marcella, Comitato contro la Gestione Autoritaria della Pandemia di Napoli (CGAP)**

Grazie, io sono un'insegnante anche se di scuola superiore. Il clima qui che è stato toccato, ha anche delle ricadute sulla fuga dalla scuola, verso l'homeschooling, verso la scuola parentale, che è uno degli altri grandi temi che bisognerebbe trattare. Ci sono anche già dei numeri: 596 bambini nel Trentino; 40,000 famiglie, secondo una mia collega lettrice di francese in Francia, hanno optato per l'homeschooling. L'accelerazione è stata data proprio dalle misure anti-Covid, dalla mascherina, e da tutto il depauperamento sociale, e in termini di esperienza relazionale, che ha comportato.

Io volevo soltanto dire che la scuola, come al solito, è stato il laboratorio sperimentale della repressione, anche per quello che riguarda l'abuso, la strumentalizzazione del Covid. Volevo dirlo ricordando semplici cose, che posso ricordare proprio perché abbiamo svolto la DAD. Innanzitutto, la discrasia patente, tangibile, tra il terrorismo psicologico che è stato fatto ai ragazzi con i camion dei morti, che dovevano indurli ad accettare il sequestro di persona, diciamo così; poi lo slogan “la scuola non si ferma”. Ma la scuola non si ferma nel senso performativo; nel senso che l'Invalsi non si è fermato, il PCPO non si è fermato, il proprium economico che la scuola deve decantare da qualunque attività, è stato lasciato intatto.

Quindi, nel momento in cui il Covid ha dato questa possibilità a tutti quelli che – a partire dall'Invalsi, che come saprete, è monopolizzato dalla Fondazione Agnelli, TreElle, Confindustria eccetera – hanno potuto in qualche modo trarre un beneficio dal Covid, nel momento in cui si è data questa occasione, praticamente si è fatto capire ai ragazzi che quello che veramente conta del loro percorso scolastico, è la verifica, per test, e l'alternanza scuola lavoro. Quello non è stato toccato. Anche a costo di fare, come dire, entrare in contraddizione. Perché se è vero che l'alternanza scuola-lavoro serve a mettere realmente in contatto con il mondo del lavoro, i ragazzi, ma mi dite che senso ha farlo online? E quindi la natura puramente ideologica dell'alternanza scuola-lavoro è venuta fuori con il Covid e con la DAD. Quindi, la scuola non si ferma, cioè i ragazzi erano traumatizzati, noi siamo diventati intrattenitori, ma la scuola non si ferma, anche se non è più scuola. L'importante è la crocetta, l'importante è che l'indottrinamento di Confindustria continui anche online.

Seconda cosa che volevo dire: la mascherina per i piccini. Gli adolescenti, che noi abbiamo cercato di sollecitare quando è diventata patente, evidente, la speciosità delle misure coercitive – anche perché io non lo so se voi avete avuto qualche sentore delle farlocche misure di sicurezza che sono cambiate dieci volte in un solo mese o in una settimana all'interno delle scuole, non so se vi ricordate le “rime buccali”, che qua a Napoli hanno suscitato anche parecchie battute di basso profilo, ma comunque se la sono cercata! Le rime buccali, e allora entrava in classe il collega che faceva “aspetta aspetta, dov'è il cerchietto, mettiti giusto un centimetro là, qui sei al sicuro”, insomma, roba da matti. Quando abbiamo cercato di fare delle lezioni all'aperto, provocatoriamente, i ragazzi hanno detto “prof, non vogliamo uscire, perché uccidiamo i nonni. Noi siamo i portatori, a noi non succede nulla col virus, ma noi siamo quelli che ammazzano le persone anziane. Noi abbiamo i nonni in casa, non dovete sollecitarci a fare un'uscita in questo momento, perché abbiamo un senso di colpa, un senso di responsabilità della salute”. Hanno fatto carico agli adolescenti della

tenuta della salute pubblica, in particolare dei fragili; cosa che io trovo particolarmente vigliacca e odiosa.

A questo poi si è unita la schizofrenia decimologica, che poi naturalmente è nata la scienza della valutazione, se la valutazione deve diventare il punto focale della scuola e non la relazione, è chiaro che nasce la decimologia, che non è una scienza ma se la sono inventata. Praticamente noi siamo stati prima invitati a intrattenere i ragazzi traumatizzati, poveri ragazzi; però poi ci hanno detto dovete mettere tre voti per fare la media, su scritti normalmente seguiti, e orali e interrogazioni fatte magari bendandoli dall'altro lato... Perché la valutazione dev'essere fatta secondo la norma, perché sennò magari il genitore ti fa il ricorso, e ti dice "ah sulla base di cosa...". Scusate, ma quali voti? Scusate, ma se c'è il trauma, e dobbiamo intrattenerli, com'è che poi dobbiamo valutarli come se nulla fosse accaduto? La schizofrenia si è verificata in particolare nella scuola. Tutto l'apparato ideologico, e forse non è un caso che i docenti siano stati in prima linea, che siano scesi per primi in piazza, a chiedere quello che non è mai stato dato, in termini di sicurezza; e cioè un punto di PIL in più dato alla scuola, lo scorporo delle classi-pollaio, l'assunzione di tutti i precari, che naturalmente sono ricattabilissimi, e quindi accettano determinate condizioni che col Covid sono peggiorate di gran lunga.

Io volevo solo dire che siamo ad un attacco nuovo; quando cominciano dalla scuola, poi finiscono... Se passano sulla scuola passano sul paese. Per questo noi ci sentiamo particolarmente responsabilizzati, non nella resilienza, perdonami, nella resistenza, perché la resilienza l'hanno inventata loro, ed è un termine che rimanda a un adattamento, funzionale costante e in qualche modo reattivo; noi resistiamo, facciamo muro, non ci adattiamo; perché la resilienza ci porta a sposare, prima o poi, il punto di vista di chi ritiene destinale, fatale, o comunque non modificabile lo stato di cose. Non è quello che ci appartiene, diciamo così; siamo quasi al 25 (aprile), tra virgolette usando insomma, faccio Marge Simpson, con molta cautela, perché l'attualizzazione indebita è sempre poi metodologicamente sbagliata; però noi siamo, saremo, vorremmo essere, i partigiani della scuola.

Audio: <http://tuttaunaltrastoria.info/wp-content/uploads/2022/04/3-S3-6marcellaCGAP.mp3>

Durata: 6'35''